

Finiti i fondi del Governo, si pensa a interventi mirati con l'avanzo di bilancio

Buoni spesa per le famiglie Aiutato oltre il 5% dei residenti

CUNEO

Dall'inizio dell'emergenza, sono stati 1.753 i nuclei familiari di Cuneo sostenuti con i buoni spesa e aiuti per comprare cibo, il doppio di quanto prevedeva il Comune: oltre 3 mila persone in tutto, il 5% dei residenti. In città ci sono circa 30 mila famiglie e l'emergenza povertà alimentare è stata sostenuta nei primi due mesi con i fondi stanziati a marzo dal Governo e risorse comunali. Da una parte i 297 mila euro per il Comune di Cuneo stanziati da Roma, anche se i 3,3 milioni assegnati dal Governo ai 247 Comuni della Granda per i buoni spesa sono finiti. Infatti quasi tutti i centri hanno già comunicato che "sono sospese le richieste di sussidio alimentare".

Il capoluogo si è mosso diversamente: con i "Buoni spesa" sono stati aiutati circa 1500 famiglie, poi sono stati utilizzati poco meno di 23 mila euro raccolti con le donazioni sul conto dedicato del Comune all'emergenza covid (destinati fin da subito proprio all'emergenza alimentare). Insieme alla Caritas il Comune ha fornito 458 carte prepagate (valgono 50



euro ciascuna) per alimenti e prodotti di prima necessità a favore di 543 cuneesi, infine c'è stato l'accordo con Caritas e San Vincenzo per le "borse spesa", consegnate direttamente a casa dei bisognosi con beni di prima necessità.

Ma il punto centrale è stato scoprire richieste di centinaia di famiglie che mai prima avevano chiesto sussidi o aiuti economici per mangiare; persone che stanno vivendo ancora adesso la povertà e il disagio a causa del covid-19. A

Cuneo resta sempre attivo il numero telefonico riservato alle richieste per i buoni spesa (è lo 0171-444700) e in parallelo è stato svolto un lavoro di "mappatura" dei bisogni con gli uffici comunali che hanno richiamato i richiedenti per capire necessità e criticità.

Il vicesindaco Patrizia Manassero: "Abbiamo richiamato i richiedenti per capire le difficoltà maggiori, sapendo che chi si è rivolto al Comune non rappresenta la totalità di chi ha problemi in questo senso. È stata una telefonata approfondita

per 1700 famiglie in cui si chiedeva se rispetto alla dichiarazione di marzo le difficoltà erano aumentate o diminuite, se le misure attese erano pervenute: ad esempio i 600 euro di bonus governativo oppure la cassa integrazione ampliata anche alle imprese medie, piccole e piccolissime. Per ora circa una famiglia su quattro ha detto che la misura è servita e ci sono protettive di riprendersi per conto proprio. Per gli altri rimangono difficoltà che stiamo cercando di inquadrare,

ad esempio chi ha chiesti in banca i prestiti garantiti dallo Stato sebbene i fondi non siano ancora arrivati. Sappiamo che ancora tantissimi cuneesi hanno necessità di integrare il reddito perso con la pandemia".

Altra questione riguarda il pagamento di affitti e bollette: sfratti e distacco delle utenze di luce e gas sono sospesi per legge per adesso, ma il tema sarà fondamentale nei prossimi mesi. Manassero ricorda che le eventuali misure varate dal Comune (si sta pensando a un sostegno al reddito una tantum di alcune centinaia di euro) si dovranno armonizzare con le misure della Regione e del Governo, se e quando arriveranno. Aggiunge: "Sarà necessario intervenire anche sulla spesa scolastica, con sostegno al trasporto degli alunni o alle famiglie che devono acquistare dispositivi elettronici o libri, ma anche installare il wifi in casa". Il Comune potrebbe varare misure specifiche grazie all'avanzo di bilancio, che supera i 20 milioni, ma sono in gran parte vincolati. I fondi subito spendibili sono circa 1,5 milioni.

Lorenzo Boratto